

ASTARTE
e
l'intenzione evolutiva

Racconto d'esperienza

Claudia Salé - ottobre 2023
Parchi di studio e riflessione - La Belle Idée
claudia6004@gmail.com

Indice

Introduzione	3
Racconto d'esperienza.....	3
Origine/Nascita - Tempo lungo	6
Differenziazione/accelerazione - Tempo corto	7
Complementazione/riconciliazione - Tempo sottile	8
Sintesi/Fusione - Tempo sacro.....	9
Conclusione.....	10
Ringraziamenti	10
Bibliografia	11

Introduzione

L'interesse di questo racconto è di integrare il contenuto di un'esperienza che considero essenziale ma che è rimasta nella mia coscienza come un contenuto isolato. Spero così di dare senso e significato a questa esperienza stabilendo ponti tra un mito, un sogno, il piano trascendentale e il piano della vita quotidiana. Pur essendo consapevole che le parole possono sembrare inconsistenti una volta che l'esperienza è tradotta in un piano che non è quello che le corrisponde, faccio questo tentativo.

Recenti, antiche o vissute nell'infanzia, qualunque sia la loro natura, queste esperienze restano indimenticabili, inalterabili perché, per un attimo, si è sfiorato realtà profonde che meritano di essere approfondite.

Racconto d'esperienza

Meditavo allora quotidianamente sul "Chi sono e dove vado?". Un giorno, durante questa meditazione, la parola *Astarte* fece irruzione. Questa parola aveva un sapore particolare, come se non venisse da me o "dall'io", non mi era familiare, ma probabilmente l'avevo già sentita o letta da qualche parte e pensai subito a una divinità. Incuriosita, feci una rapida ricerca su internet e trovai una ricca letteratura su questa dea, oltre a una profusione di immagini, infatti la stessa immagine è spesso attribuita a diverse dee. Viene confusa con Innana e Ishtar, alle quali succede, è Athtart a Ugarit, Shaushka per gli Hurriti, associata al dio egiziano Reshep, Tanit, Al-Lat, Cibebe e Artemide; è chiamata anche Asdartu, Atargatis, Anat, Astaroth e ben altre. Il suo culto è stato praticato in Anatolia, in Medio Oriente (attuali Siria, Libano, Israele, Palestina e Giordania), in Egitto e in tutto il bacino Mediterraneo (Cartagine punica, Grecia antica e Impero romano). Venerata fin dall'età del bronzo all'antichità come grande dea della fertilità, protettrice delle donne, degli animali e della vegetazione, dea dell'amore e del cielo, è talvolta considerata anche una dea guerriera, associata alla morte e alla distruzione. Tutte queste informazioni contraddittorie e multiple, non mi incitarono ad andare oltre.

Pochi giorni dopo ebbi questo sogno: mi trovo in un prato; lontano vedo numerose statue maschili dorate, erette e sistemate in disordine. Vi sono inoltre due colonne curve poste faccia a faccia, come se volessero toccarsi; qualcuno mi dice che questo luogo è il tempio dell'arca dell'alleanza. Non lontano, vedo gli abitanti del villaggio affaccendati al loro lavoro quotidiano, molti di loro sono donne. Ma allora perché nel tempio ci sono solo statue di uomini? Dove sono le donne? Sono delusa e arrabbiata. È lì che vedo nel tempio, in primo piano ed in prossimità, una grande statua femminile. Non l'ho notata prima perché era sdraiata obliquamente per terra. È dorata, le sue forme sono pure e lisce, il suo corpo è nudo, il viso tranquillo e luminoso; mi fa capire che aspetta serenamente il suo momento. Poi vedo che, a parte il suo sesso femminile, il resto del corpo non è né femminile né maschile. Tutti sembrano felici di farmi notare la sua presenza.

Quando ho interpretato per la prima volta questo sogno, ho notato soprattutto i due registri opposti: rabbia e serenità. La rabbia è il sentimento provato di fronte all'inaccettabile situazione d'ingiustizia, discriminazione e violenza subita dalle donne in tutto il mondo. La serenità corrisponde alla tranquillità che emanava dalla forte presenza della statua femminile. Ho avuto l'intuizione che questo sogno fosse legato ad Astarte senza capirne veramente il perché.

Qualche mese dopo, durante un ritiro di ascesi di alcuni giorni nel Parco di Studio e Riflessione di Attigliano, ripresi contatto con la dea, perché sentivo che le condizioni interne ed esterne erano favorevoli per cogliere nuovi significati. Allora mi rivolsi ad Astarte, come in una preghiera, perché mi aiutasse a capire. Rilessi i miei vecchi appunti e il sogno e li completai con nuove ricerche su Internet. Scoprii che era una delle poche dee raffigurate a cavallo. Questa particolarità le conferiva una natura e una dinamica diverse, e la vedevo cavalcare attraverso le steppe siberiane o l'India, attraversando ogni tipo di spazio e di tempo. Ma non avendo ancora chiaro quale fosse l'interesse della mia ricerca, stavo per rinunciare di nuovo quando una voce interiore mi sorprese con queste parole:

*"Non cercarmi nei libri,
non cercarmi tra le pietre,
sono sempre stata,
sono,
e sempre sarò.*

*Sono stata femminile con forme opulente,
seduta su un trono con leoni ai miei fianchi.
Cavalcavo un destriero
con uno scudo e un arco in mano.
A volte portavo una corona e delle piume sul capo.
A volte andavo nuda.
Fui anche androgina
e poi maschile.*

*I miei attributi sono cambiati
a seconda dei luoghi e dei tempi.
A volte protettiva, a volte guerriera,
mille nomi mi sono stati dati,
ma nella mia essenza
da sempre, la stessa sono".*

Ero come stordita da queste parole e per una frazione di secondo ho colto il Proposito dell'Intenzione evolutiva, con le sue leggi diverse e difficili da capire a partire dal piano della realtà quotidiana. Non posso dire nulla dell'Intenzione evolutiva, né quale sia il suo Proposito, ma il registro è quello di una forza incommensurabile che proviene da un tempo molto lontano e va in una direzione evolutiva infinita, strettamente legata al Destino dell'umanità. È stata un'esperienza di Riconoscimento in cui si comprende Tutto in un solo istante, ma che rimane difficile da tradurre con parole. L'Intenzione evolutiva aveva scelto, in questa esperienza, la forma di Astarte come traduzione e si era lasciata vedere attraverso di lei. Lei, che cambia in funzione degli spazi, dei tempi e dei momenti di processo e che nella sua essenza è sempre la stessa, ma diversa nelle sue manifestazioni.

Come un corso d'acqua che scorre in una direzione e che può assumere forme diverse a seconda del paesaggio che attraversa, a volte scompare per riapparire altrove. A volte trova delle resistenze e le supera, oppure scava un nuovo solco. A volte si fonde con altri corsi d'acqua; a volte si separa e ne crea di nuovi, ma sempre con lo scopo di raggiungere il mare o l'oceano.

Questa nuova prospettiva ha contribuito a diminuire il mio risentimento di fronte a questa situazione di violenza e d'ingiustizia nei confronti delle donne e ho sentito che stavo prendendo il cammino della riconciliazione. Era uno sguardo più ampio, in processo, con l'intuizione che in tutto ciò che esiste vive un piano con un'altra logica e un'altra dinamica che sfugge alla mia ragione. Ma tornando alla realtà quotidiana, provavo di nuovo la stessa rabbia di prima, e passavo costantemente dal sentimento di riconciliazione a quello di risentimento. Sentivo nella mia testa il trio ragione, dubbio e morale che blaterava dicendo: "Come concepire che qualcosa di ingiusto possa avere un significato altro che ingiusto? È impossibile. Questo significa che tutto è predeterminato e che non si può fare nulla per cambiare il corso delle cose qui in questo piano?". Era un paradosso insolubile, un *koan*. Inoltre, rinunciando alla mia rabbia, avevo l'impressione di tradire la causa femminile. Non riuscendo a risolvere questa contraddizione, richiusi di nuovo il cassetto e la grande dea ricadde nell'oblio per vari anni.

Ma quel contatto seguito dall'esperienza di riconciliazione era comunque lì, con la sua certezza ma in un piano più sottile e nessuna spiegazione razionale sembrava poterla sostenere. Non potevo parlarne per paura di non essere capita, non potevo nemmeno negarla o cancellarla come se non fosse mai esistita, e finì per diventare un'isola che, a seguito di un'esperienza pur positiva, non riusciva ad integrarsi nel circuito della mia coscienza.

I molteplici scritti e produzioni sul femminile sacro, sulla rottura o breccia al momento del passaggio dal matriarcato al patriarcato, e tutti gli scambi avvenuti intorno a questo tema, ravvivavano incessantemente questa esperienza, il cui ricordo era sempre accompagnato da una commozione particolare. Con il passare del tempo, la mia comprensione si è approfondita riconoscendo in me una parte maschile e femminile che dovevano essere riconciliate. Così ho potuto dare questa nuova interpretazione al sogno:

Le numerose statue maschili sono erette, questo è il loro momento, ma sono più lontane nello spazio di rappresentazione e in disordine. La statua "femminile" è più vicina, occupa gran parte dello spazio antistante e, sebbene sia stata momentaneamente messa da parte, non è preoccupata; sa che, per necessità, il suo momento verrà. Non c'è in lei, né impazienza, né irritazione, ma una profonda saggezza. I suoi attributi femminili e maschili preannunciano già l'inizio della nuova tappa evolutiva. L'arca dell'alleanza e le due colonne che tendono a unirsi allegorizzano il portale per passare alla nuova tappa, l'alleanza intesa come unità, lega, fusione degli attributi femminili e maschili che esistono in ogni essere umano. Questi attributi, a seconda delle epoche, dei luoghi, delle credenze, delle mode e delle necessità, sono stati degradati, repressi oppure valorizzati. Questa figura androgina annuncia e sintetizza l'essere umano del futuro, il nuovo essere umano.

Dopo questa nuova interpretazione, mi mancava ancora un racconto che desse forma e unità a tutti questi elementi. Ma sentivo che ciò non era più alla mia portata.

Allora ho affilato l'orecchio per poter ascoltare il sussurro dell'Intenzione evolutiva che così diceva....

Origine/Nascita – Tempo Lungo

Circa 4 milioni di anni fa, quando vidi un ominide alzarsi in piedi, percepii la sua intenzione di andare oltre la sua condizione di origine, le sue condizioni naturali. In quel lungo periodo, ci vollero alcune centinaia di migliaia di anni per realizzare qualcosa che non avevo mai visto prima: mentre tutti gli animali fuggivano davanti al fuoco, questo ominide vi si avvicinò; andando contro i suoi istinti naturali, esprime la sua intenzionalità. È da lì che chiamai questo ominide "umanità". Questa umanità si avvicinò al fuoco, lo prese, lo conservò e poi lo produsse. Il fuoco forniva calore, luce e protezione, allontanando gli animali affamati. Eppure questo fuoco era fragile, un nulla poteva farlo scomparire, aveva un bisogno costante di attenzione, protezione e nutrimento perché se mai si spegneva voleva dire tornare alla terribile situazione che questa umanità aveva conosciuto prima. I momenti di sollievo erano rari, tranne nella profondità delle grotte, intorno al fuoco. Il suo stile di vita comunitario, circolare, paritario e orizzontale in un ambiente così ostile era dettato dalla necessità di proteggersi l'un l'altro; ritrovarsi soli era la morte certa e il bando era la peggiore delle punizioni.

Le donne portavano la vita nel loro ventre, la nutrivano e la proteggevano. C'era una stretta relazione tra la grotta e il ventre della donna, tra la vita che conteneva e il fuoco. Il nuovo essere umano che veniva al mondo era come il fuoco, sempre bisognoso di cure, attenzioni e nutrimento. La relazione tra le sue sensazioni interne e la proiezione nel mondo esterno era evidente. Le rappresentazioni in terracotta delle dee, con le loro forme opulente, mostravano la forza e l'energia della vita che contenevano e il potere di nutrirla. Il femminile era sacro, lei era la protettrice della vita. Inoltre, non conoscendosi ancora la relazione tra l'atto sessuale e la procreazione, si credeva che fosse nel suo ventre che la vita rinascesse dopo la morte. I misteri della vita e della morte erano strettamente legati, era lei che assicurava l'immortalità.

La grotta protettiva, agiva nella sua forma come un contenitore. Il crogiolo conteneva il fuoco sacro centrale. Il fuoco illuminava la notte oscura, proiettando sulle pareti della grotta forme viventi che invitavano al contatto con altri spazi. Tutti questi elementi, caratteristici del periodo matriarcale, durato diverse centinaia di migliaia di anni, furono la base di ogni civiltà e di ogni progresso spirituale.

Questo lungo periodo fu necessario per prepararsi a ciò che sarebbe avvenuto poi, un po' come i primi anni di vita di un essere umano, che chiede cura, protezione e attenzione. È un'energia nuova, piena di speranza, un'energia che si impara a domesticare, come il fuoco.

Tuttavia, il tempo era lungo e secondo le leggi che regolano la dinamica evolutiva, il tempo stagnante finisce per diventare involutivo. Quando e come questa umanità avrebbe compiuto un nuovo passo evolutivo?

Differenziazione/Accelerazione – Tempo corto

Circa 10.000 anni fa, quando l'umanità si sedentarizzò e iniziò a osservare i cicli della natura, la riproduzione dei vegetali e degli animali addomesticati, si delineò una nuova tappa: la messa in relazione dei vari fenomeni, la possibilità di prevedere, di anticipare, di conservare, di controllare. La consapevolezza che due elementi erano necessari alla creazione della vita trasformò il suo sistema di tensioni e le sue rappresentazioni. Per un breve periodo fu venerata la coppia sacra con i suoi attributi. Anche il rapporto con la morte cambiò: se non era attraverso la donna che rinasceva la vita dopo la morte, allora forse era nel seme che si trovava il potere. Questo seme, che si poteva diffondere a volontà, si opponeva al crogiolo (ventre) che poteva ricevere solo un seme alla volta e aveva bisogno di un tempo di gestazione più lungo. Il femminile perse gradualmente la sua essenza divina.

Gestendo i segreti della terra, la paura di scomparire che aveva perseguitato l'umanità fin dall'inizio si attenuò e guadagnò energia libera. Il suo sguardo si rivolse allora verso l'alto, verso quello spazio infinito dove risiedeva il mistero della luce, la luna, le stelle, il sole. Quei fuochi eterni che brillavano nel cielo a cui non poteva accedere e che a volte inviavano segnali sotto forma di meteore, come doni divini dallo spazio siderale. Era forse quella la dimora degli dei e il destino delle anime eroiche. La tensione si spostò verso la verticalità, aspirando a unire la terra al cielo e a cercare l'immortalità negli spazi infiniti. In alto c'è ciò che brilla, il potere, ciò che si deve raggiungere; in basso ciò che è dominato, inferiore. Nacquero così le gerarchie, il dominio e il possesso, la dualità tra maschile e femminile, tra concavo e convesso, tra ciò che è in alto e ciò che è in basso. Le divinità assunsero forme maschili, le dee madri furono messe da parte, i loro attributi cancellati o mascolinizzati. È il tempo del patriarcato e delle organizzazioni piramidali.

Le nuove necessità di elevazione dell'umanità andarono di pari passo con l'aumento della temperatura: dai forni in terracotta a 800°C, si passò ai 980/1000°C della ceramica, poi ai 980/1140°C del bronzo, poi ai 1500°C del ferro, ecc. La fusione di alcuni metalli e del vetro permise di creare nuovi strumenti più sofisticati e taglienti riflesso delle profonde tensioni interne legate alle nuove necessità. Si innalzarono sepolture e templi. Questo bisogno di elevazione proseguì fino ai grattacieli, simboli di potenza, di potere e di progresso, ma anche di individualismo e di compartimentazione.

L'accelerazione di questa fase fu spettacolare, con innegabili contributi nella tecnologia, nella scienza e in innumerevoli altri campi. Dominando la natura e la materia, l'umanità si sentì potente e cominciò a credersi Dio, e nei suoi tentativi di decifrare i misteri dell'essere, pervenne a volte, a dei momenti sacri.

Questa umanità era temeraria e impetuosa, come lo è talvolta la gioventù quando si oppone o rifiuta il suo paesaggio di formazione, crea una rottura, una differenziazione. Aveva questa necessità imperiosa di trasformarsi senza limiti e di trasformare il mondo. Era un'energia potente, audace ma incontrollata.

Complementazione/Riconciliazione - Tempo Sottile

Quando l'umanità si diffuse su un pianeta interconnesso e iniziò a lanciarsi alla conquista dello spazio, la sua percezione cambiò. Capì che era unita in un destino comune e che ogni variazione in un punto del pianeta aveva ripercussioni su tutto il resto; che una Terra arrabbiata poteva essere terribile. Cominciò a capire l'importanza di prendersi cura della natura, di tutto ciò che vive, degli altri; si riconnesse quindi alla Pacha Mama, la terra che nutre e protegge.

Le ferite della fase precedente erano profonde; l'umanità si sentiva separata da sé stessa e divisa. Cominciò a sentire il bisogno di unità e complementarità come unica via per continuare la sua evoluzione: riconciliare la frattura tra il maschile e il femminile, tra l'umano e la natura, tra il profano e il sacro e, soprattutto, riconciliarsi con sé stessa. Riconoscere in sé gli attributi del femminile e del maschile, unire gli assi X e Y e completarli con l'asse Z della sua profondità. Cominciò così a emergere una nuova sensibilità, soprattutto nelle nuove generazioni che già portavano in sé la scintilla di queste nuove aspirazioni e di questa nuova sensibilità.

L'umanità ricordò che era nei momenti più critici e decisivi che era stata in grado di dare le migliori risposte, come quando si alzò in piedi o si avvicinò al fuoco; era allora che un nuovo passo evolutivo si era dato.

La sua coscienza era cresciuta e non aveva dimenticato nulla di tutto il suo processo, né le grotte matriarcali dove brillava il fuoco sacro, né le dee madri, né tutti i tentativi e i progressi che l'avevano accompagnata nel suo lungo cammino per superare il dolore e la sofferenza.

Si ricordò che era nei momenti in cui la sua coscienza era ispirata che aveva preso contatto con altri spazi, piani trascendentali da cui aveva ricevuto la buona conoscenza.

Certamente aveva l'attrezzatura perfetta per connettersi con il sacro, ma quando aveva cercato quel contatto all'esterno di sé stessa, si era allontanata dal suo centro interiore, dalla sua essenza divina e aveva deviato dalla sua traiettoria. Questa coscienza portava in sé gli attributi di protezione, di cura, di attenzione agli altri, portava in sé la ribellione contro la morte e lo sguardo sempre rivolto al futuro e agli spazi infiniti. Portava in sé l'accumulazione di tutta la sua evoluzione.

Ma nella fretta di superare i limiti della sua coscienza, l'umanità si confrontò al tempo: bisognava guadagnare o risparmiare tempo, non sprecare tempo, accelerare il tempo, ma questo tempo era sottile come la sabbia fine che scivola tra le mani. Il tempo diventò il suo nemico e finì per dominarla. L'umanità cercò di controllare il tempo come se fosse un oggetto tangibile e dimenticò il tempo sacro.

Sintesi/Fusione - Tempo sacro

Quando l'umanità si sentì una, quando seppe riconoscere in sé gli attributi della sensibilità femminile e maschile, riconoscere gli apporti di tutte le tappe del suo percorso, riconoscere i suoi propri errori senza cercare colpevoli, si assicurò. Si riconciliò con sé stessa e con l'intera specie. Creò nuovi crogioli adatti a questa nuova temperatura finora sconosciuta, un'energia dolce, leggera e potente allo stesso tempo.

Poté estrarre l'essenza di questa nuova fusione creando nuovi materiali adatti alla sua nuova costruzione. Una costruzione tridimensionale in cui gli assi orizzontale e verticale si fondono con quello della profondità. Una costruzione in cui il valore fondamentale è l'essere umano, al di là del genere e delle differenze.

Non volle più possedere il tempo: ormai era nel tempo sacro dove, in ogni istante, poteva sfiorare l'eternità. Divenuta completa nella sua saggezza, fu in grado di gestire la sua dolce potenza, e di compiere un nuovo passo evolutivo superando l'illusione della separazione e di unirsi nel tempo eterno.

È così che, avendo captato la sua coscienza intenzionale, feci dell'umanità un'alleata per avanzare verso un destino maggiore. Avendo osservato i suoi aspetti mutevoli, a volte oscuri e a volte luminosi, li integrai come un tutto. Proprio come il giorno segue la notte e la notte segue il giorno, come una dinamica che si ritrova in tutto l'esistente, come due ruote che fanno parte di uno stesso asse. Tutto ha un senso e ogni passo prepara il successivo, con i suoi opposti complementari indispensabili per eseguire una danza ininterrotta che dà senso e direzione.

Questa umanità a volte divina e a volte maldestra con i suoi tentativi, i suoi fallimenti, come un bambino che impara a camminare che cade e si rialza, mi commosse profondamente. Riconobbi la sua intenzione profonda di superare i limiti della sua coscienza e di esplorare altri spazi della mente. Vidi la sua capacità di captare i segnali del sacro e che una sola scintilla di quel contatto poteva cambiare il senso della sua traiettoria, una traiettoria che evolve verso l'amore e la compassione.

Così feci con lei un patto.

Da allora ci prendiamo cura l'una dell'altra, unite e inseparabili nel nostro destino verso la trascendenza e l'immortalità.

Conclusione

Il proposito di questo racconto era quello di creare ponti tra un mito, un sogno, il piano trascendentale e quello della vita quotidiana.

Il suo interesse era approfondire un'esperienza per me essenziale, darle senso, significato e poterla integrare.

Ma afferrare il significato è come voler catturare l'ineffabile o mettere parole sull'indicibile. Ciò che conta fondamentalmente, sono i profondi significati che hanno un sapore di verità e le impronte indelebili che lasciano in noi.

La mia rabbia si è trasformata in un rifiuto di ogni tipo di violenza fatta ad ogni essere umano, senza distinzione di genere. L'attenzione al processo umano ha ampliato le possibilità future e la riconciliazione ne è diventata una componente essenziale.

Astarte¹ ha assunto gli attributi di una messaggera di altri spazi. Dopo questo lungo viaggio percorso insieme, siamo rimaste profondamente legate e spesso sento la sua presenza che ravviva la nostra intima relazione.



Ringraziamenti

A tutte le persone che hanno riletto questo racconto e hanno fatto preziosi suggerimenti.

Agli interscambi che hanno avuto luogo nel corso degli anni e che hanno contribuito ad approfondirne il contenuto.

Agli scritti che cito in seguito e che sono stati una grande fonte di ispirazione.

Alla traduttrice in italiano.

¹ Astarte. Frammento trovato nel tesoro di El Carambolo, appartenente alla civiltà di Tartessos (Spagna).
Attribuzione dell'immagine - ShareAlike 2.0 Generic (CC BY-SA 2.0)

Bibliografia

Libri

Il Proposito del Sapiens nel Paleolitico superiore europeo: dalla sopravvivenza alla trascendenza - Ariane Weinberger, Éditions Erault 139, 2014

Appunti di psicologia - Silo, Multimage, 2011

Quando Dio era una donna - Merlin Stone, 1979

Il messaggio di Silo - Silo, Macro Edizioni, 2010

Articolo

Astarte a cavallo, secondo le rappresentazioni egizie - Jean Leclant, Journal of Oriental Art and Archaeology, 1960.

Monografie

La rottura - Karen Rohn, 2018

https://www.parquepuntadevacas.net/Producciones/Karen_Rohn/La_Ruptura_ESP.pdf

Intenzione e intenzionalità - Una raccolta di interventi e commenti di Silo

- Andr s Koryzma, 2017

https://www.parquepuntadevacas.net/Producciones/Andres_Koryzma/Intencionalidad_e_intencion_Recopilacion.pdf

Il fuoco e il processo evolutivo - Silo - Raccolta di interventi e commenti di Silo

- Andr s Koryzma, 2019

https://www.parquepuntadevacas.net/Producciones/Andres_Koryzma/Fuego_y_Proceso_Evolutivo_Recopilacion.pdf

Il fuoco e la specie umana - il primo incontro - Alessandro Iacovella, 2011

https://www.parclabelleidee.fr/docs/parcsprods/El_Fuego_y_la_Especie_Humana_el_primer_encuentro.pdf

Il crogiolo e il seme - Ana l'Homme, 2021

<https://www.parquemanantiales.org/portfolio-item/el-cuenco-y-la-semilla/>

Da Indalo a Innana - Rosa Maria Angulo, 2015

https://12e3b5d2-70ac-778a-d375-d5a0f5545ae5.filesusr.com/ugd/47ccd2_622b4d7e5e774355b161e67576131d95.pdf

Il contributo femminile nella storia - Beatriz Garc a Hern ndez, 2017

https://www.parquetoledo.org/files/ugd/47ccd2_d06176ee28374e8c96e96c3d0287ff83.pdf

Unit  di investigazione sull'azione di forma- Ricerca sull'espressione e il significato dei segni nelle grotte del Paleolitico superiore - Jean Luc Gu rard, 2022

https://www.parclabelleidee.fr/docs/parcsprods/UIAF_Production_commune.pdf